

alla fine, per benevolenza verso quei delegati fondamentali scolastici, che io pregherei molto seriamente l'onorevole ministro di sopprimere, si accorda un sussidio, ritenendo che il maestro abbia fatto delle lezioni, che in realtà non ha fatte.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà portare su questo punto la sua attenzione, e procurarsi tutti i dati statistici occorrenti.

Ed allora il modo di sopperire alla differenza tra il prezzo del biglietto e quello di favore, sarà bello e trovato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balestra.

Balestra. Veramente mi ero iscritto su questo capitolo per pregare l'onorevole ministro di voler stralciare da esso una somma per assegnarla al convitto delle orfane dei maestri elementari, ma dal momento che l'onorevole ministro nel suo discorso dell'altro giorno, prevenendomi, ha dichiarato che avrebbe stralciato una somma di 40,000 lire, precisamente per questo convitto delle orfane dei maestri elementari, a me non resta che di prender atto delle sue dichiarazioni; tanto più che su questo argomento ha già parlato l'onorevole Baccarini, e dopo le sue splendide parole non farei che sfondare una porta aperta.

Ma giacchè ho la facoltà di parlare, aggiungerò una semplice raccomandazione all'onorevole ministro, pregandolo di prendere in seria considerazione le varie domande di sussidio fatte dai comuni per locali ad uso scolastico.

Fra le diverse domande v'è quella di un comune importantissimo della provincia di Roma che ha aperto uno splendido edificio scolastico in ameno e saluberrimo luogo.

Sa pure l'onorevole ministro che un egregio concittadino ha offerto la cospicua somma di lire 50,000: mi pare che questa offerta sia di tale importanza da richiamare la sua attenzione sulla domanda di quel comune.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoles, relatore. L'onorevole Baccarini ha fatto una giusta osservazione che si può applicare a questo come a qualunque altro capitolo; e sono sicuro che il ministro l'accoglierà dopo di aver studiato sino a qual punto si possa raggiungere lo scopo.

L'osservazione dell'onorevole Baccarini riguarda la sostanza e la ferma. Nella sostanza egli dice: guardate bene alla natura dei sussidi, e se questi sono di natura permanente, fatene un capitolo speciale.

Quanto alla forma, è evidente che ripartita me-

glio la spesa, più chiara risulterà la nozione dei sussidi, innanzi alla Camera.

L'onorevole Nasi ha lamentato la sperequazione nella distribuzione dei sussidi; ma tale sperequazione avviene necessariamente, perchè i sussidi si distribuiscono secondo le domande.

Due anni or sono io esposi alla Camera un'idea un po' ardita, ed è questa: il ministro non deve sussidiare quelli soltanto che domandano, ma tutti quelli che hanno bisogno; vale a dire fino allo estremo angolo d'Italia deve spingere l'occhio per vedere se ci sieno comuni che, pur avendo bisogno, non domandano.

A questo proposito fo osservare alla Camera che la legge Casati in un articolo speciale dice che i comuni che hanno i loro bilanci inadeguati all'obbligo dell'istruzione, hanno il diritto di domandare ed il Ministero ha, non la facoltà, ma il dovere di sussidiare.

Ebbene, nell'Italia meridionale le domande dei comuni non raggiunsero il numero di 100. Ora questo che cosa significa? O che l'articolo non è conosciuto, o che sono negligenti coloro che dovrebbero vigilare all'esecuzione della legge. Quindi questa sperequazione nei sussidi di cui si accusa l'Amministrazione centrale, mi pare non possa dar luogo ad una censura giustificata.

Una questione grave sarebbe quella del lavoro manuale sollevata dall'onorevole Elia, ma in questo momento tutte le questioni devono diventare piccole, per essere trattate in miglior sede e studiate meglio.

Due anni or sono venne chiesta alla Camera la somma di lire 100 mila per introdurre il lavoro manuale nelle scuole elementari. Il creare degli artefici a 8 o 9 anni parve fin d'allora una idea molto ardita; ma ora è intervenuto un fatto che pone la questione nei propri termini.

Una Commissione autorevolissima nominata dal ministro per il riordinamento della scuola popolare, relatore l'onorevole Gabelli, ad unanimità ha deciso che il lavoro manuale non può introdursi se non si crea la scuola popolare (vale a dire se questa scuola elementare non si completi in modo che sia fine a sè stessa; di maniera che possa servire d'addentellato ai piccoli mestieri, alle piccole professioni) e se non si istituisce una scuola officina od una scuola normale modello che prepari il maestro a siffatto insegnamento.

Fo osservare poi all'onorevole Elia, che la Commissione del bilancio ha creduto conservare la somma di 100 mila lire, appunto perchè il ministro ha già dichiarato che intende provvedere